

Metin Cengiz

KARANLIĞIN RENGI

Il colore dell'oscurità

traduzione di **Laura Garavaglia**

revisione dal turco di **Nicola Verderame**

LietoColle

Libriccini da collezione

Prefazione

Metin Cengiz è uno dei poeti più rappresentativi della poesia turca contemporanea. La sua voce si distingue per la varietà di temi, toni e stili e per la capacità di ampliare lo sguardo sulla realtà odierna, anche affrontando problemi di drammatica attualità, ma sempre partendo dall'interiorità, dal viaggio dentro la propria anima che necessariamente il poeta deve intraprendere per incontrare gli altri ed abbracciare il mondo. Storia personale e storia collettiva si fondono insieme e la parola poetica si fa atto, forma dell'agire, capace di influire indirettamente ma in modo profondo sulle nostre coscienze e sui nostri comportamenti. Nei versi di Metin Cengiz questa valenza etica e civile della poesia è costante, anche nei testi che potremmo definire più "lirici" nell'accezione più comune del termine. Alcune poesie hanno come tema la tragica inutilità della guerra, la sua condanna. Le devastazioni e atrocità che porta con sé sono espresse in modo tagliente, ad esempio, in questi versi nell'intensità della sinestesia: "Sentiamo ovunque il fetore della guerra/Anche solo il suo nome colpisce le nostre narici" (dalla poesia *Guerra*); o come nella poesia *In Guerra*, scritta durante il conflitto in Iraq, dove sono i bambini, la parte più indifesa della popolazione, a pagare le conseguenze, non avendo altro modo di giocare se non con ciò che genera desolazione e morte: "All'inizio la guerra è entrata nella nostra vita a parole/Come se ci fosse piombata addosso dai campi./Anche gli uccelli portavano proiettili per i soldati./Non sapevamo che venisse con passo divino/Passando da una città all'altra/Entrando nei giochi dei bambini poveri". Poesia come passione e impegno, dunque. Ne è prova l'attenzione che Cengiz presta alla schiera dei più deboli, degli umili, sia che siano le centinaia di minatori morti nel 2014 nel disastroso crollo della miniera di Soma (il tempo sta lacerando la sua crosta./Come un suono dal di sotto/il sangue comincia a scorrere), sia che le vittime siano ancora una volta i bambini, quelli, ad esempio, che vivono nella striscia di Gaza, "Bambini che cantano nel grembo della morte". Poeta che ha pagato il suo impegno politico e civile con la prigionia e l'esilio all'inizio degli anni 80, durante la dittatura militare, nelle sue poesie sembra tuttavia volerci dire che la "la poesia è sempre un atto di pace"¹, come ha scritto Pablo Neruda. E lo si intuisce, per citare un esempio tra i tanti, da questi versi tratti da *Primule e una pistola scarica*: "Quando ho incontrato il mio

¹ *Confesso che ho vissuto*, Pablo Neruda, Einaudi 2016.

torturatore in ospedale molti anni dopo/anche se nascondeva il suo volto per la vergogna/gli augurai di guarire presto e chiesi perché soffrisse/e misi nella sua mano le primule che avevo raccolto nella cella.” Poesia e vita scorrono spesso come un fiume in piena nei testi di Cengiz non solo in quelli che affrontano temi civili e politici, ma anche, ad esempio, nelle poesie d’amore, rivolte a una figura femminile non identificabile e sfuggente e nelle quali sembra avvertire l’eco delle liriche d’amore di Nazım Hikmet. O ancora in quei testi in cui l’autore riflette sul senso della vita, sul mistero della morte e del divino, come nella poesia *Il testamento del poeta*. I paesaggi urbani e rurali della Turchia, ponte tra Oriente e Occidente con le sue tradizioni che ora si fondono ora si contrappongono alla modernità, le sue strade, le steppe, i deserti, i tramonti e le notti, la pioggia e il sole, il mare, il profumo dei fiori in primavera e la natura che vive e palpita anche nello sciame d’api o nei canti delle cavallette sono spesso evocati in immagini straniate filtrate dalla sensibilità del poeta e riemerse dall’oceano della memoria: “Il mare addormentato, la luna appesa ai rami /sono così, fermi nel passato” (*Come se mai fosse accaduto*). Le poesie più recenti di questa raccolta, per la maggior parte inedite, si distinguono dalle prime per la brevità. Per esempio quelle in cui ricorda luoghi che ha visitato e gli sono rimasti impressi: le città rumene di Craiova e Sulina, Piazza San Marco a Venezia, Como e il suo lago. In queste poesie Cengiz riesce a fissare in pochi, incisivi versi paesaggi e atmosfere, sentimenti e riflessioni. La voce si fa più sommessa, il tono più pacato. Il fiume scorre più lentamente, ma poesia e vita continuano a fluire unite in modo indissolubile.

Laura Garavaglia

Şiirler

Poesie

Ođlum

Uzun bir yola benzetiyor beni ođlum
Anasını toprađa
Ben uzakta hapishanede yatmıřım
Anası yürümeđi öđretmiř ona

Mio figlio

Per mio figlio sono un lungo cammino
E sua madre è la terra
Ero lontano, in prigione.
Sua madre gli ha insegnato a camminare.

Senin türkün

ıřıktan mavi bir gölge
koca yazın yemiři gibi olgun
titiriyor deniz yeli örneęi sözlerinde.

atıl o serin yelin koynuna
güne uzasın dalların
üstündeki kuş çarpsın ırmaęa.
acı veren savařlar gibi
aşk da çekicidir yüreęin.

yenilgiler sarsmaz seni artık
kılıç bilir etkisiz olduęunu
yayından fırlamıř cořkunun yanında.
hayat dedięin tanıdık bir kıyı deęil mi
ateři nesneden nesneye yansıyan.

bu okuduęum senin türkün
hırçın, yüksek kayalardan yankıyan.
nicedir sokaklarda yasak marřlar gibi
başlayınca bir defa
sabaha kadar suları yakan.

1990 YAZ

Il tuo canto

un'ombra di luce azzurra
matura come i frutti della piena estate
vibra nelle tue parole simili a brezza marina.

entra nel grembo di fresca brezza
i tuoi rami si tendano verso il giorno
così l'uccello colpisca il fiume
come le guerre che danno dolore
l'amore è il martello del cuore

ormai le sconfitte non ti impressionano
la spada sa di essere inefficace
accanto alla gioia che scocca dall'arco
quella che tu chiami vita
non è forse una costa conosciuta
che riflette il suo fuoco da un oggetto all'altro?

ciò che sto leggendo è il tuo canto
riflesso da irte e alte rocce
come le marce di strada proibite da tempo
una volta che inizia
incendia le acque fino al mattino.

Gün olur

gün olur biri gelir
yerleşir yüreğime
sarar bütün gövde mi
erir beni koruyan demir

duymadığım sözler eder
beni anlatır uzun uzun bana
ters yüz eder dünyamı
götürür uzaklara beni de beraber

değil, yalnızca bu değil anlatmak istediğim
o belki başkası belki sensin
ama anlarım ki sonunda
kendinin yolcusu benim

Talvolta

talvolta arriva qualcuno
e s'insedia nel mio cuore
avvolgendo tutto il mio corpo
il ferro che mi protegge si fonde

pronuncia parole che non ho mai sentito
e a lungo mi racconta a me stesso
velocemente mi porta via lontano
sconvolgendo il mio mondo

no, questa non è la sola cosa che voglio spiegare
è qualcun altro o forse tu
ma alla fine capisco
sono viaggiatore di me stesso.